

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI **Doc. LI**
n. 6

RELAZIONE
SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

semestre 22 novembre 1980 - 22 maggio 1981

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(FORLANI)

Presentata alla Presidenza il 20 giugno 1981

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLA POLITICA INFORMATIVA
E DELLA SICUREZZA

Nel periodo considerato, grazie alla coordinata e convergente azione di tutte le forze di sicurezza ed alla risposta democratica dell'intera collettività, altri passi avanti sono stati compiuti nell'opera intesa a debellare il terrorismo e l'eversione.

Il « partito armato » aveva mostrato segni rivelatori dell'intento di porsi come guida di alcune aree di gravitazione ideologica e come avanguardia di certe pulsioni variamente maturate, per assumere connotati di forza politica riconosciuta quantomeno sul piano fattuale.

Tutto questo non si è verificato: da una parte, la risposta della democrazia nei vari ambienti sociali, del lavoro, della scuola, delle amministrazioni locali, non ha offerto terreno fertile a qualsivoglia forma di coinvolgimento, mentre lo Stato ha sempre dimostrato non solo la fermezza necessaria, ma anche la volontà sicura di non accettare ad alcun livello il ricatto dei terroristi.

Si deve però constatare, anche perché vi è sempre la possibilità di una certa suggestione aggregativa che tuttora il terrorismo può esercitare in determinate aree ideologiche e sociali, che alcune formazioni eversive dimostrano una pericolosa capacità di « rigenerazione ».

Anche se lo spazio per l'opera di proselitismo si è ristretto notevolmente in quanto i tradizionali canali si sono in gran parte inariditi, e se talvolta il terreno frana sotto i piedi dell'eversione, non va sottovalutata una certa tattica del « partito armato », intesa ad individuare, nelle sue richieste, obiettivi che trovino riscontro in alcuni strati dell'opinione pubblica e, di conseguenza, cercare di strumentalizzare aree di malcontento e di tensione che possono offrire quell'*humus* in cui inserirsi.

Non si devono infatti trascurare, non solo i settori che sostengono l'eversione con apporti di fiancheggiamento ideologico, ma anche quel contesto non ben definibile, confuso ed incerto, da cui l'eversione non riceve né riprovazione né consensi, ma ove può svilupparsi una germinazione silenziosa di inquietudini e di fermenti alla ricerca di punti di riferimento in cui identificarsi.

Al riguardo bisogna riflettere profondamente sull'ambiguità che il fenomeno eversivo va assumendo e sulle componenti contraddittorie che vi concorrono, convergenti nel proposito di rendere

sempre più aspre le condizioni dello scontro, anche nell'intento di creare i presupposti per eventuali sbocchi antidemocratici.

Di fronte a questo disegno destabilizzante occorre evitare il più possibile le polemiche e le divisioni, perché tali contrasti sono appunto ciò che i terroristi si propongono di ottenere.

E se è vero che le trame eversive si appuntano contro la stabilità ed il regolare corso politico del paese, non può negarsi che l'instabilità e l'incertezza del quadro politico attirano o quantomeno facilitano le manovre dell'eversione.

In questo senso non sono consentiti facili ottimismo: il « partito armato » cercherà di trarre ogni argomento utile per la propria strategia da tutte le situazioni che presentino motivi di frattura tra le forze politiche e che influiscano sulla incisività, continuità e coerenza dell'azione delle istituzioni.

D'altra parte, già il tentativo di sfruttare la situazione carceraria, il dramma degli ospedali, il problema della casa, appare indicativo di tale linea che sembra sempre più privilegiare il momento di progettualità politica e cercare occasione di riconoscimento e di infiltrazione istituzionale.

Il tentativo dei terroristi di aprire varchi fra le forze democratiche per incunearsi fra di esse va impedito chiudendo ogni spazio in tal senso, evitando forzature polemiche ed atteggiamenti strumentali, al di sopra anche di ogni contingente convenienza, e corrispondendo responsabilmente ad un'esigenza di convergenza di intenti profondamente sentita nel paese.

Lo scopo dei terroristi è la disarticolazione dello Stato democratico: nella loro strategia, il consenso verso le istituzioni è l'obiettivo centrale da demolire.

Per tutti coloro che hanno a cuore le istituzioni democratiche contro ogni forma di imbarbarimento della vita politica, contro il sovvertimento dei valori costituzionali, si impone di adeguare i comportamenti all'esigenza di rafforzare la fiducia nel paese.

Ad affrontare questa lotta sono chiamati, nel contempo, l'efficienza dello Stato ed il comportamento di tutte le forze politiche e democratiche.

Il Governo è impegnato in una linea di fermezza e di equilibrio nell'assolvimento del dovere essenziale di salvaguardare l'integrità dello Stato. Occorre però che anche le forze politiche e sociali realizzino la più ampia coesione nella lotta al terrorismo, specialmente in un periodo, come l'attuale, caratterizzato da rilevanti difficoltà economiche e sociali, in cui più grave è il pericolo di distorsioni e strumentalizzazioni.

In una situazione generale difficile, di scontro sociale anche duro, non può infatti escludersi che il terrorismo, magari in nome di una pretesa « giustizia proletaria », tenti di inserirsi nel gioco della dinamica democratica.

In questo contesto si sta ponendo la massima cura e la più grande attenzione verso tutte quelle aree o settori in cui è possibile prevedere l'exasperazione delle tensioni e dove, pertanto, si creano circuiti moltiplicatori della violenza.

Nell'ambito delle aree « sensibili » si impone all'attenzione il problema delle carceri, che è particolarmente grave, e che si è evidenziato in tutta la sua drammaticità in occasione del rapimento del giudice D'Urso.

Infatti, i sempre più numerosi soggetti ideologizzati in senso estremistico tendono a determinare uno stato endemico di precarietà e di agitazione negli istituti di pena.

Ne deriva la necessità di un'intensificazione dell'attività di sicurezza non solo all'esterno, ma anche dentro le carceri ed in tal senso si sta operando per elevare il livello della vigilanza all'interno e all'esterno.

L'attenzione verso questo problema in tutte le sue molteplici implicazioni è estremamente viva perché proprio nelle carceri il costante pericolo di rivolta e l'indicazione a continuare la lotta armata dimostrano che i gruppi dell'eversione hanno fatto di esse una sede di elezione per il reclutamento di nuovi elementi e l'elaborazione di piani criminosi.

Un altro problema assai complesso, che ha assunto toni drammatici in occasione del sequestro D'Urso, e del quale, per altro, si è abbondantemente discusso anche attraverso qualificati dibattiti, tavole rotonde ed inchieste varie, è quello del rapporto tra *mass-media* e terrorismo.

Anche questo campo merita la massima attenzione, sia per la vastità e la particolare delicatezza del tema, sia perché l'attività dei *mass-media*, se da un lato può esercitare una proficua funzione in direzione di un sempre più massiccio coinvolgimento dell'opinione pubblica nell'azione di contrasto del fenomeno eversivo, dall'altro può assumere il ruolo di cassa di risonanza del terrorismo contro lo Stato e contro determinati settori politici.

Quest'ultima ipotesi è certamente da evitare, in quanto sarebbe estremamente grave permettere al terrorismo di raggiungere gratuitamente uno dei suoi scopi principali, da tempo perseguito, che consiste nell'ammantare di « ideologia » le azioni più abiette e più infami.

La stampa, ed i *mass-media* in genere, possono invece giocare un ruolo fondamentale nella lotta all'eversione, conducendo una opportuna azione nei confronti dell'opinione pubblica, con l'obiettivo di isolare i terroristi come persone e il terrorismo come metodo di lotta.

Non si può, in questo contesto, non sottolineare gli aspetti altamente negativi di certe forme di pubblicità al terrorismo che possono offrire una visione distorta del fenomeno e far sì che, attraverso un processo di identificazione, taluno possa sentirsi attratto da esso, favorendosi anche, in tal modo, il reclutamento di nuove leve criminali.

Il senso di emulazione rende possibile preda del fenomeno taluni giovani, che possono essere portati a mitizzare anche eroi negativi.

D'altra parte, e anche questo è da evitare, la pubblicizzazione di certi fatti può altresì portare a forme di assuefazione e far cre-

dere alla gente che i crimini terroristici siano un inevitabile prezzo sociale che si deve assolutamente pagare.

In tal senso, è da combattere non solo il terrorismo armato, ma anche quella sorta di «terrorismo ideologico» che è fatto di sfiducia verso l'idea democratica dello Stato, di sovvertimento di tutti i valori, di rifiuto aprioristico dell'autorità e della cultura.

Nel quadro che si è fin qui delineato si colloca pure il grave problema della droga, che il Governo ha sempre ritenuto di affrontare con estrema determinazione, anche perché costituisce una possibile area di interesse per il terrorismo, che sovente attinge in quegli strati di emarginazione sociale dai quali può nascere il bisogno di rifugiarsi in dimensioni irreali.

Si tratta di un problema complesso, nel quale vengono in gioco responsabilità dell'intero corpo sociale e per il quale vengono spese grandi energie.

La necessità di agire sulle cause di tali forme di disperazione, indotte dai meccanismi, talvolta perversi e disumanizzanti, dello sviluppo di una società industrializzata, meccanismi che distruggono vecchi valori senza offrirne di nuovi e di altrettanto validi, deve essere tenuta costantemente presente.

Sotto tale profilo le strade che portano al terrorismo e quelle che portano alla droga possono talvolta intrecciarsi.

Ma per quanto riguarda il terrorismo, il richiamo alle connotazioni di tipo sociale, non può indurre ad accettare un certo sociologismo che in qualche modo crea i presupposti per alibi morali e sociali e per giudizi pseudo-culturali su fatti e comportamenti chiaramente collocati nella sfera della illiceità penale e della criminalità.

Il Governo, comunque, pone cura per trarre utili indicazioni anche dalla valutazione complessiva di questo tipo di società, perché la vasta ed impegnativa analisi del fenomeno terroristico non deve tralasciare gli aspetti di ordine sociale ed economico ed altresì quelli strutturali e congiunturali.

Nel periodo cui la presente relazione si riferisce, è stato approfondito l'esame, anche sul piano giuridico, delle misure atte a favorire il fenomeno della dissuasione e del disimpegno del «partito armato», problema, questo, già affrontato dal decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 marzo 1980, n. 15, che aveva conferito giuridica rilevanza al «pentimento» dei terroristi.

Al riguardo si è, infatti, avuto modo di constatare il rilevante contributo fornito alla lotta contro la criminalità eversiva dai cosiddetti «terroristi pentiti»; di qui l'opportunità di esaminare ulteriori forme di intervento rivolte ad incentivare le occasioni di distacco dalla lotta armata e di collaborazione con la giustizia.

Proseguendo sulla via intrapresa dalla già citata legge n. 15 del 1980, il Governo, facendosi anche interprete di un largo consenso delle forze democratiche, ha sottoposto al Parlamento nuove soluzioni al delicato problema dei pentiti, nell'intento di isolare

i criminali più ostinatamente legati a disegni di eversione e di violenza.

Ci si prefigge, in tal modo, di raggiungere il duplice obiettivo di accentuare la disgregazione delle organizzazioni eversive e di favorire il recupero alla convivenza civile di persone che, avendo partecipato alle suddette organizzazioni, senza per altro commettere delitti gravi, si trovano a dover scegliere la clandestinità divenendo terroristi a tempo pieno, aggravando le loro situazioni personali e concorrendo ad un oggettivo incremento del fenomeno.

È comunque da porre in evidenza che la normativa è stata predisposta nel più rigoroso rispetto dei principi costituzionali, in quanto il ravvedimento soggettivo, manifestato attraverso fatti concreti, assume rilevanza ai fini penali, poiché assicura meglio di ogni sanzione il recupero morale e sociale, cui dovrebbe tendere l'applicazione della pena.

Sul piano delle iniziative legislative, nel quadro dell'impegno, costantemente perseguito, di ricercare strumenti sempre più congeniali nella strategia complessiva contro il terrorismo, va menzionata anche la riforma della polizia.

La nuova legge che investe tutto il sistema dell'amministrazione della pubblica sicurezza, dal vertice alla periferia, dalle strutture organizzative al piano istituzionale e funzionale, dai ruoli del personale alle modalità di reclutamento, alle forme di preparazione professionale, potrà consentire più estese capacità operative per la difesa di interessi vitali dello Stato.

Essa rientra nel generale programma di iniziative legislative ed organizzative intese ad accrescere l'efficienza dell'apparato statale, affinché questo sia in grado di rispondere nel modo più adeguato possibile alla sfida della violenza e del terrorismo.

Un altro punto che rimane al centro della generale attenzione è quello dei collegamenti internazionali del terrorismo.

Si tratta di una materia certamente assai delicata, che variamente si può qualificare a seconda dell'angolazione da cui viene considerata, sulla quale è tuttavia indispensabile un atteggiamento obiettivo, animato saltanto dal bisogno di verità per la sicurezza del nostro paese.

L'approfondimento dell'indagine informativa in tema di collegamenti internazionali è stato condotto anche in collaborazione con i servizi informativi stranieri collegati.

Dagli elementi conoscitivi che finora sono stati acquisiti e valutati, non emerge l'esistenza di una centrale internazionale del terrorismo, responsabile dell'organizzazione, a livello strategico ed esecutivo, dei vari gruppi eversivi operanti nell'area europea.

I collegamenti provati riguardano alcuni gruppi e non i paesi, anche se la realtà del mondo in questi ultimi anni indica come il terrorismo in molte situazioni abbia assunto caratteristiche e dimensioni che possono qualificarlo come elemento nuovo delle relazioni tra Stati, anche in funzione di conflitti ed interferenze internazionali, in un quadro generale in cui possono scorgersi, in una certa misura, i connotati di una « guerra surrogata ».

Su questo scenario, per altro assai composito, nasce e si sviluppa un intreccio di difficile individuazione, che di volta in volta è stato e viene diversamente analizzato, commentato e propagandato, anche a seconda delle diverse convinzioni politiche e delle conclusioni che si intende trarre.

Vi è quindi in questo campo l'esigenza primaria di essere il più possibile obiettivi e di valutare la situazione sulla base di dati concreti.

È necessaria altresì una forte solidarietà internazionale senza la quale non è possibile acquisire i dati necessari per controllare e controbattere il fenomeno.

Nell'ambito dei paesi della CEE e della NATO questa solidarietà si è realizzata e si realizza attraverso una produttiva collaborazione ed un reciproco, sollecito scambio di informazioni.

Il Governo, per quanto riguarda siffatta materia, assicura la propria volontà di approfondire, in ogni direzione, all'interno ed all'esterno, le possibili connessioni ed ogni probabile ipotesi di collegamento, senza idee pregiudiziali e soltanto sulla base di elementi oggettivi e concreti.

È con tale prospettiva che sono state tempestivamente adottate le iniziative del caso da parte degli organismi di sicurezza in relazione all'attentato di cui è stata oggetto la persona di Papa Giovanni Paolo II.

Sempre in campo internazionale, in un periodo in cui la situazione è stata caratterizzata da un clima di preoccupazione e talvolta anche di allarme, preminente attenzione è stata dedicata alle aree geopolitiche che possono avere riflessi in Italia che, collocata in un preciso contesto di alleanze, può sovente rappresentare uno dei punti critici dello scacchiere internazionale ed un possibile terreno di pressioni, considerato anche il ruolo strategico che essa assume nel Mediterraneo in dipendenza della collocazione geografica ed altresì del rilievo economico e culturale.

È stata inoltre seguita con attenzione la delicata situazione dell'Alto Adige, che mostra un'accentuata tensione tra i gruppi etnico-linguistici conviventi e che ha determinato un concatenato susseguirsi di atti di violenza.

Si può concludere questa premessa, ponendo in evidenza lo stadio di accresciuta efficienza cui sono giunti i servizi di informazione e sicurezza nel processo di rinnovamento a suo tempo indicato dalle forze politiche rappresentate in Parlamento, attraverso una corretta interpretazione delle proprie funzioni, ispirate ai principi democratici e costituzionali.

L'accresciuto livello funzionale in materia di collegamento delle attività delle forze di sicurezza, ha consentito a queste ultime di agire nell'ambito di una sostanziale cooperazione, nel quadro degli indirizzi generali governativi, anche nell'intento di evitare ogni inutile interferenza, duplicazione o sovrapposizione.

È indubbio, infatti, che l'attività degli organi informativi ha contribuito alla riuscita di numerose operazioni di polizia ed ha consentito molteplici segnalazioni di interesse alle autorità competenti.

È lecito pertanto attendersi risultati sempre maggiori dell'azione informativa sulla base anche di un costante ed attento approfondimento del fenomeno eversivo, pur nella dinamica che lo contraddistingue.

Tra i mezzi impiegati, sul piano informativo, quale ausilio tecnicamente avanzato per contrastare il fenomeno eversivo, una posizione di rilievo è occupata dalla banca dei dati degli organismi di informazione e sicurezza, finalizzata alla lotta contro il terrorismo, che nel periodo considerato ha raggiunto un ulteriore livello di utilizzazione funzionale dei dati immessi, incrementando le possibilità di analisi e di sintesi coordinate, necessarie per le valutazioni di interesse.

Sulla base dell'esperienza maturata, è allo studio il perfezionamento dell'attuale struttura anche tramite lo sviluppo di ulteriori programmi applicativi.

Accanto alla sempre più completa conoscenza delle strategie, delle strutture organizzative e del *modus operandi* delle formazioni eversive, continua a sussistere un impegno di lotta condotto con rigore e fermezza, che non conosce immunità di sorta, qualunque possa essere il tipo di terrorismo, per altro non sempre di facile collocazione.

Si nota una ripresa di fiducia nelle Istituzioni anche perché è chiaro che i ripetuti successi operativi contro l'eversione « rossa » e « nera » sono la prova di una capacità di risposta non episodica all'azione terroristica da parte delle forze di sicurezza.

I recenti arresti di personaggi di rilievo dell'eversione sono il risultato, certo non finale, di un ripercorrere lento ma attento delle conoscenze acquisite sulle linee dell'organizzazione terroristica, ormai permeata nonostante i meccanismi di chiusura compartimentale.

Il Governo non nasconde le sue preoccupazioni circa la persistente capacità offensiva del « partito armato »; ma alla dialettica negativa ed alla filosofia di distruzione che animano le organizzazioni eversive si continuerà a rispondere contrapponendo la forza della democrazia: in questo contesto la compattezza del paese, il rigore e l'abnegazione delle forze di sicurezza e della magistratura hanno consentito risultati di grande valore.

Per quanto concerne la recente vicenda che ha coinvolto la cosiddetta « loggia massonica P2 », i servizi sono stati attivati per ogni eventuale accertamento di competenza. Riguardo all'associazione massonica in Italia è stato altresì condotto uno studio di carattere storicistico e giuridico da parte del SISDE.

In relazione poi alla pubblicazione degli elenchi nominativi di presunti appartenenti alla loggia P2, tra i quali figurano i dirigenti degli organismi di informazione e di sicurezza, gli interessati avevano già smentito, immediatamente e pubblicamente, tale appartenenza, fin dal momento delle prime indiscrezioni sulla stampa.

Il Governo ha preso atto della smentita, successivamente confermata per iscritto al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'interno e della difesa.

Peraltro, gli interessati hanno chiesto di essere autorizzati ad astenersi dalle loro funzioni in attesa delle conclusioni cui perverrà

il comitato di inchiesta amministrativa insediato dal Governo e dello svolgimento delle indagini in corso. Le funzioni sono state delegate ai vice direttori ed al vice segretario generale del CESIS, a partire dal 28 maggio 1981.

CESIS

Nel semestre in parola gli organi collegiali di vertice del settore informativo, il CIIS ed il CESIS, hanno continuato a rivolgere la loro attenzione, in primo luogo, ai problemi posti dalla sfida dell'eversione, fornendo costantemente il loro contributo di consulenza, rispettivamente sul piano politico e tecnico-operativo, anche per il necessario orientamento generale delle attività degli organismi di informazione e sicurezza.

Sono stati presi in esame i vari aspetti della situazione del terrorismo nel suo contesto globale, soffermandosi sulle complesse esigenze via via emerse, ed approfondendo costantemente le analisi della fenomenologia eversiva, al fine di pervenire ad una idonea impostazione dell'azione informativa dei servizi.

Sono state considerate le più recenti valutazioni sulle linee di tendenza del fenomeno terroristico, che sembrano concordi nell'evidenziare il peso sempre maggiore che la componente « politica » e « movimentista » dell'organizzazione eversiva è venuta progressivamente ad assumere.

Negli ultimi avvenimenti, pur in presenza di indubbe manifestazioni della linea « militarista », si è infatti assistito ad una vera e propria gestione politica di vari episodi e situazioni, in stretta connessione con la loro evoluzione, anche in collegamento con paralleli sviluppi in altri settori, tra cui, in primo luogo, quello carcerario.

Sembra opportuno quindi che, al di là degli strumenti di risposta sul piano della sicurezza, vengano adottate iniziative per far fronte ulteriormente anche a questo aspetto emergente della minaccia terroristica, aspetto che appare assai insidioso sotto il profilo politico generale, anche se può considerarsi relativamente meno pericoloso dal punto di vista specifico della lotta armata.

Al riguardo, peraltro, è agevole prefigurare le possibilità offerte ai « cervelli » del terrorismo dall'uso combinato del fattore « politico » e di quello « militare », di cui sono esempi eclatanti i sequestri D'Urso e Cirillo, nella cui gestione è stato estremamente facile inserire strumentalmente riferimenti, ricatti e pressioni tendenti a legittimare una pretesa soggettività « politica ».

La vicenda D'Urso ha confermato come il mondo carcerario, che resta uno dei punti più « sensibili » dell'intera problematica del fenomeno eversivo, sia un obiettivo attuale degli sforzi delle BR: se da un lato ciò potrebbe dimostrare una certa difficoltà di penetrazione in altri campi (fabbrica, scuola), dall'altro deve far concentrare l'attenzione degli organi responsabili su questo settore che costituisce fertile terreno di proselitismo nell'area dei detenuti co-

muni, ai quali viene offerto, oltre ad un alibi « politico-rivoluzionario », anche un alibi morale per la loro attività criminosa.

Il CIIS ed il CESIS hanno ulteriormente valutato le modalità relative allo scambio informativo tra servizi e forze di polizia nell'intento di verificarne i meccanismi di conferma e riscontro reciproco, per rendere più fluido il momento essenziale del raccordo tra attività informativa e attività di polizia.

Al riguardo, in sede CIIS sono stati individuati alcuni orientamenti di base per i servizi.

Il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, oltre a svolgere la propria azione di generale indirizzo ed orientamento dell'attività di informazione e sicurezza, ha seguito specificamente, sin dalle fasi iniziali, gli sviluppi della complessa situazione creatasi a seguito del rapimento del dottor Giovanni D'Urso, per i delicati aspetti di ordine politico che emergevano dalla vicenda e dalle complesse condizioni generali del particolare momento, aggravate dalla rivolta nel carcere di Trani e dall'omicidio del generale Galvaligi.

In tale sede collegiale sono state valutate anche le linee direttrici in base alle quali è stata impostata l'attività degli organi di sicurezza operanti nel quadro della delicata vicenda.

Parallelamente alle riunioni degli organi collegiali, si sono tenuti incontri settimanali, presieduti dal sottosegretario di Stato presidente delegato del CESIS, tra i direttori dei servizi ed il segretario generale del CESIS, anche per l'esame di numerose questioni di natura operativa, al fine di rendere più agile e spedita la collaborazione tra i due servizi ed il loro coordinamento nei vari settori di interesse.

La segreteria generale del CESIS ha fornito la propria opera di preparazione istruttoria, di studio di numerose questioni giuridiche, amministrative, organizzative e tecnico-informative e di approfondimento dei vari problemi esaminati dal CIIS e dal CESIS, nonché di esecuzione delle determinazioni adottate, esercitando anche l'opportuna azione di collegamento e di raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato, attirandone l'attenzione su fatti e situazioni di interesse.

Gli uffici della segreteria generale hanno altresì approfondito ulteriormente le valutazioni e le analisi sull'andamento del fenomeno terroristico, della sua evoluzione e delle sue linee di tendenza.

Per quanto attiene all'eversione ed al terrorismo di sinistra, dopo alcuni mesi di « stasi » operativa, caratterizzati da un intenso dibattito interno teso ad un nuovo assetto politico del programma « rivoluzionario », si è registrata, nel semestre considerato, una ripresa del fenomeno.

Dallo studio effettuato sulla documentazione prodotta e divulgata dall'organizzazione eversiva e dagli avvenimenti accaduti, emergono, tra gli altri, alcuni elementi particolarmente degni di nota:

il rilievo che i gruppi eversivi annettono all'appropriazione ed alla gestione dei « mezzi e dei canali di informazione » per la diffusione dei loro scritti:

la vitalità della « colonna » romana delle Brigate rosse, con proiezioni operative verso il sud ed una attenzione particolare rivolta al settore ospedaliero;

il perdurare del « dissidio » interno alle Brigate rosse con una sostanziale prevalenza delle tendenze della direzione strategica e del vecchio « nucleo storico » rispetto alle concezioni operative di alcuni settori dell'organizzazione. In sostanza, si è registrata una ripresa di attività diretta alla ristrutturazione interna della organizzazione anche sotto il profilo delle linee strategiche, presumibilmente in connessione con la emergente dimensione « politica » del terrorismo;

una certa ripresa dell'attività del cosiddetto terrorismo « indotto » o « diffuso » (inteso quale coacervo di sigle che operano ai margini delle maggiori organizzazioni eversive), ripresa verosimilmente imputabile agli effetti mobilitanti del caso D'Urso e delle azioni perpetrate in quel periodo dalle BR;

una tendenza relativamente costante che rivela il permanere dell'interesse del terrorismo per le strutture politiche ed economiche e per il settore forze dell'ordine e della giustizia.

In base alle analisi compiute è da prevedere che l'andamento del fenomeno eversivo nel suo complesso dipenderà nel prossimo futuro, dall'evoluzione di alcuni suoi aspetti specifici, da tenere sotto costante osservazione e verifica. Si tratta, in particolare, dei seguenti punti nodali:

la situazione delle carceri, sede di elaborazione di nuove strategie di azione e di scelta di nuovi obiettivi, prossimi o lontani, da colpire. Questo settore, pervaso da notevoli tensioni e di difficile governabilità, deve essere effettivamente controllato per il persistente pericolo di ulteriori gravi manifestazioni che da esso possano prendere le mosse, con ripercussioni su tutto il più ampio settore dell'ordine e della sicurezza pubblica;

il pericolo che le problematiche meridionalistiche, aggravate dalla situazione del dopo-terremoto, possano costituire per il terrorismo il richiamo ed il punto di riferimento per nuove « campagne » in cui potrebbero essere strumentalmente inserite questioni di ordine socio-economico legate alle obiettive difficoltà della situazione generale del Mezzogiorno;

il grado di capacità dello Stato di incidere ulteriormente sull'area eversiva sia per mezzo della strategia del « pentimento », che ha indubbiamente facilitato molti e importanti risultati, sia in relazione ai segni di « dissidio interno » confermato anche dal contenuto di alcuni documenti delle Brigate rosse;

la possibile attività di gruppi terroristici stranieri nel territorio nazionale.

Riguardo a tale ultimo punto, l'attività di analisi degli elementi informativi acquisiti ha continuato a svilupparsi, in ordine alla con-

sistenza ed alla strategia delle organizzazioni terroristiche estere, in relazione alle possibili minacce per la sicurezza interna del nostro paese.

In questi mesi l'azione di tutti gli organi di sicurezza è stata rivolta ad evitare che il nostro paese possa essere territorio di contese e di ritorsioni fra fazioni diverse, con grave pericolo per gli interessi nazionali.

Per quanto concerne l'attività eversiva di destra, non sono cessati i segni di una pericolosa ed inquietante vitalità, confermando caratteristiche di violenza spesso reattiva e punitiva, giustificando il suo alto grado di pericolosità sociale, con azioni improvvise e proditorie.

Alla capacità di rigenerarsi al proprio interno, attingendo soprattutto in ambienti giovanili, sembra andare affiancando la ricerca di un ruolo attivo nell'ambito carcerario, eventualmente anche d'intesa con le forze di opposto segno, da parte di taluni dei suoi più noti esponenti detenuti.

I militanti dell'area in questione hanno spesso denotato una frequente mobilità tra diverse zone del paese, dando luogo a forme di collaborazione operativa con la delinquenza comune, mentre affiorano elementi di una loro attiva presenza anche fuori del paese.

Particolare attenzione, per l'approfondimento conoscitivo del fenomeno eversivo in questione, è stata conseguentemente rivolta all'insorgere di ogni suo nuovo aspetto, come pure all'evolversi di quelli già manifestati.

Gli elementi singolarmente acquisiti, sono stati ricomposti per una lettura più completa del fenomeno stesso, nei suoi diversificati momenti, non tralasciando l'analisi di quegli spazi che ne rappresentano il riferimento reclutativo.

Oggetto di specifico approfondimento ha costituito il tema dei collegamenti internazionali fra le varie organizzazioni di analogo orientamento ideologico, nonché la presenza all'estero degli estremisti italiani.

Nel semestre è stato seguito altresì l'evolversi della situazione dei vari Stati e di alcune organizzazioni internazionali, sotto il profilo politico, economico, militare, industriale e dell'energia, considerandone anche le implicazioni sugli interessi italiani.

Attenzione particolare è stata portata all'analisi ed alla valutazione di avvenimenti e situazioni in varie aree geo-politiche che possono determinare riflessi sia sulla scena internazionale sia nel nostro paese. Il protrarsi dei fermenti polacchi ed i loro riflessi esterni, l'accresciuta presenza straniera in Africa, il conflitto tra Iran e Iraq, il perdurare della crisi afgana, l'inquietudine riaccesi nella regione del Golfo Persico e nell'area petrolifera, l'endemica instabilità dell'America centrale, ove assumono rilievo particolare gli sviluppi della situazione salvadoregna, anche per le implicazioni di ordine internazionale, sono state oggetto di questa attività di elaborazione e valutazione.

La situazione di precarietà esistente nei vari teatri operativi che, anche se diversificati, appaiono a volte interdipendenti, è da ritenere in effetti conseguenza oltre che di situazioni contingenti

regionali, anche e soprattutto dell'evolversi della situazione internazionale generale.

Tra gli avvenimenti salienti registrati nell'area del Mediterraneo, sono stati particolarmente seguiti il fallito colpo di Stato in Spagna, i disordini a carattere nazionalista nella provincia autonoma iugoslava del Kosovo e la complessa situazione in Libano.

Nell'ambito dell'attività elaborativa svolta, è stata effettuata una serie di lavori di approfondimento specifico su diversi argomenti, tra i quali, lo sviluppo del fenomeno eversivo di destra nelle sue varie componenti, la situazione dell'Alto Adige, alcuni aspetti della situazione carceraria, gli emergenti intenti « politici » del terrorismo anche con riferimento alle tematiche del dopo-terremoto, nonché vari studi sulla numerosa documentazione proveniente dall'area eversiva e sulla pubblicistica di interesse.

Inoltre, la commissione di studio, per l'esame delle tematiche relative agli strumenti processuali di tutela del segreto di Stato, cui è stato fatto cenno nella precedente relazione, ha recentemente rassegnato le proprie conclusioni, formulando proposte al riguardo.

La segreteria generale del CESIS ha altresì fatto fronte alla delicata fase di attuazione dei provvedimenti con cui è stato disciplinato — in applicazione delle disposizioni dell'articolo 7 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 — il nuovo *status* del personale degli organismi di informazione e sicurezza.

Nella realizzazione dei complessi adempimenti connessi a tale funzione, è stata scrupolosamente tenuta presente, con la corrispondente partecipazione dei servizi, l'esigenza inderogabile di assicurare l'affidabilità democratica di tutto il personale dipendente, secondo le superiori esigenze legate alla tutela dei valori della Costituzione, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Inoltre, in relazione alle esigenze di riservatezza emerse nel corso dell'attività di controllo, da parte della Corte dei Conti, degli atti degli organismi di informazione e di sicurezza, è stata valutata l'opportunità di istituire legislativamente un apposito ufficio di controllo della Corte presso la segreteria generale del CESIS.

SISDE

Le strutture centrali e periferiche del servizio hanno raggiunto un grado di operatività ormai positivamente sperimentato, ed è in corso il loro ulteriore potenziamento, specie per quanto attiene alle articolazioni operativo-informative a livello periferico.

L'azione di perfezionamento organizzativo e funzionale del servizio rimane comunque costantemente in atto al fine di sempre più incisivi e penetranti risultati dell'attività di istituto.

Nel settore del personale, le attività addestrative degli elementi assunti direttamente o provenienti da altre amministrazioni dello Stato, sono proseguite tramite gli appositi seminari di formazione generale e specialistica ed i corsi per agenti operativi. Per le attività didattiche sono state utilizzate nuove attrezzature, apparec-

chiature e materiali di interesse acquisiti per le esigenze della scuola di addestramento.

Nel quadro delle attività di supporto tecnico, il servizio ha sviluppato in particolare il settore comunicazioni sotto l'aspetto della sicurezza delle trasmissioni. Sono stati inoltre effettuati corsi specialistici per personale tecnico ai fini di un coordinato apprendimento di conoscenze specifiche e di un conseguente idoneo impiego operativo.

Per quanto concerne la banca dei dati finalizzata alla prevenzione e alla repressione del fenomeno eversivo, è stata incrementata l'immissione delle notizie di interesse, anche a seguito dello sviluppo complessivo delle attività informative svolte e delle conseguenti valutazioni di sintesi dei dati acquisiti.

Terrorismo interno.

Nel periodo in esame si è conferito ulteriore impulso all'opera di penetrazione e di acquisizione informativa, impostata e sviluppata secondo direttrici programmatiche delineate in relazione alla evoluzione del fenomeno eversivo e terroristico.

Tale attività ha avuto come obiettivi primari:

lo studio sulla consistenza e sulle prospettive della crisi ideologico-strategica delle BR;

la possibile attività di riorganizzazione strutturale, logistica ed operativa dei gruppi terroristici a seguito dei successi conseguiti dalle forze di polizia;

l'acquisizione, sul piano della sicurezza preventiva, di ogni utile informazione attinente a programmate azioni terroristiche;

la localizzazione di terroristi latitanti;

l'acquisizione di notizie, ai fini di un valido supporto agli organi di polizia, concernenti atti terroristici dei quali non si siano ancora scoperti gli autori;

l'individuazione di soggetti di interesse in relazione ad attività eversive, di collusione o di diretta partecipazione a formazioni terroristiche.

I risultati dell'attività informativa hanno formato oggetto di numerose segnalazioni al Ministero dell'interno, al CESIS, al SISMI ed agli organi di polizia.

Molto intensi sono stati i contatti e gli scambi informativi con i servizi collegati con particolare riguardo ad attività di stranieri in Italia e, correlativamente, all'attività e contatti di connazionali all'estero.

Le azioni informative compiute, tra cui alcune ancora in corso, hanno riguardato particolarmente gruppi terroristici operanti in Lombardia, campi di addestramento al terrorismo, l'ambiente carcerario, l'individuazione di basi ed elementi implicati in attività eversive nel Lazio.

Tra i risultati di maggiore rilievo conseguiti, oltre agli ulteriori possibili sviluppi positivi dell'attività informativa in corso, si segnalano i seguenti:

l'identificazione di un personaggio di rilievo nella gerarchia dell'organizzazione terroristica è stata effettuata a seguito di specifiche analisi informative del servizio, su precisa indicazione del quale l'autorità giudiziaria ha adottato i conseguenti provvedimenti di competenza. I risultati informativi hanno trovato conferma in altri riscontri probatori;

l'arresto di due latitanti esponenti di primo piano delle Brigate rosse e responsabili di gravi reati è stato effettuato su segnalazione di un centro periferico del servizio che aveva individuato il luogo di incontro dei due terroristi;

il servizio ha collaborato attivamente nelle indagini degli organi di polizia, fornendo validi supporti che hanno consentito di documentare contatti tra elementi appartenenti ad un gruppo della sinistra eversiva. Le indagini si sono concluse con l'arresto di numerosi appartenenti all'organizzazione;

altra operazione che si è sviluppata con l'apporto determinante del SISDE è quella relativa all'arresto dei componenti di una colonna delle Brigate rosse operante nel meridione, presunti responsabili di numerose azioni terroristiche.

L'opera informativa generale sull'estremismo eversivo di sinistra è continuata con minuziose e costanti indagini, intese a seguire l'attività dei gruppi gravitanti nell'area dell'eversione. Si è altresì incrementata la vigilanza informativa nel settore dei collegamenti tra terroristi detenuti e gli ambienti dei gruppi suddetti, per prevenire eventuali azioni di supporto e fiancheggiamento ad attività illecite negli istituti di pena.

Nel contesto delle attività sopra delineate sono state sviluppate numerose indagini conoscitive sugli aspetti organizzativi, ideologici, programmatici dell'estremismo eversivo di sinistra, nonché sui loro collegamenti con gruppi ed elementi stranieri.

Le notizie di interesse e le risultanze delle indagini sono state di volta in volta segnalate agli organi di polizia ed agli altri organismi competenti.

Di un certo rilievo sono risultate:

le informative attinenti al movimento « Autonomia operaia », che ha tentato di sfruttare i problemi e le difficoltà delle zone colpite dal recente sisma per suscitare disordini atti ad esacerbare ulteriormente gli animi, con lo scopo palese di fare anche nuovi proseliti alla « causa rivoluzionaria ». L'azione di vigilanza esercitata ha contribuito a mantenere la situazione sotto controllo;

le numerose informative concernenti sia l'attività di indottrinamento a scopo eversivo posta in essere dai terroristi detenuti nei confronti dei comuni, sia minacce alla sicurezza dei terroristi

pentiti (riuscendo, in molti casi, a segnalare in anticipo le persone oggetto di potenziali rappresaglie);

le segnalazioni agli organi competenti relative a tentativi di evasione ed a ritrovamenti di armi od esplosivi occultati, che hanno consentito di sventare conseguenti azioni criminose in vari istituti di pena.

Per quanto attiene all'attività informativa concernente l'estremismo eversivo di destra, proseguendo gli accertamenti già da tempo in corso, si è condotta una indagine conoscitiva al fine di puntualizzare le molteplici articolazioni, talora complesse, dei gruppi eversivi di estrema destra con particolare riguardo a Terza Posizione che, nato come movimento con intenti para-rivoluzionari, ha assunto connotazioni di vera e propria associazione con finalità sovversive dell'ordinamento democratico dello Stato.

Si è mantenuta costantemente viva l'attenzione informativa in direzione di quei gruppi terroristici, soprattutto i NAR, che si sono maggiormente evidenziati per clamorosi episodi criminosi con obiettivi talora indiscriminati.

I risultati informativi ottenuti sono stati comunicati agli organi competenti; anche la reciproca collaborazione con i servizi collegati, nello specifico settore, è stata intensificata.

L'attivo contributo del servizio alle indagini contro l'eversione di estrema destra può rilevarsi anche dal fatto che le persone di recente colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale, risultano, per la maggior parte, già indicate dal servizio stesso quali presunti autori di attentati, partecipanti a bande armate e ad associazioni sovversive (NAR e Terza Posizione).

Si rileva, infine, che il SISDE ha provveduto a segnalare la probabile presenza nella zona della capitale di due « covi » poi effettivamente scoperti dagli organi di polizia, nel corso di complesse indagini.

Per quanto concerne le informazioni generali, in materia di visti di ingresso, concessioni di cittadinanza italiana, controllo degli stranieri, sono state fornite agli organi competenti le notizie di interesse.

Il servizio ha inoltre fatto fronte alle esigenze informative connesse alla recrudescenza degli attentati in Alto Adige, approfondendo la conoscenza, nei suoi vari aspetti, dell'oltranzismo violento. Sono stati acquisiti nuovi elementi informativi, concorrendo anche nelle indagini per la individuazione dei responsabili degli atti di terrorismo e dei loro collegamenti.

In tale settore particolarmente intensa è stata la collaborazione informativa con il SISMI.

Terrorismo internazionale.

Nel periodo in esame, il terrorismo internazionale e transnazionale, ha fatto registrare un relativo decremento del livello di attività, rispetto al precedente semestre.

Permane, tuttavia, inalterata la possibilità che tensioni e conflitti esistenti in paesi stranieri possano avere ripercussione in territorio italiano, degenerando in atti eversivi e terroristici. Si è pertanto provveduto a polarizzare la ricerca informativa sulle matrici storiche e politiche e sui riflessi internazionali di episodi terroristici verificatisi in Italia, nonché sulla possibile minaccia alla sicurezza interna proveniente da organizzazioni terroristiche d'oltre confine.

L'attenzione del servizio si è rivolta, tra l'altro, su taluni fatti e situazioni che sono apparsi di peculiare interesse:

la possibilità di una ripresa, sia nel territorio italiano sia in altri Stati europei, delle azioni dirette contro esponenti della opposizione interna di determinati paesi stranieri;

alcuni atti di terrorismo compiuti in Europa che in relazione ai loro autori, accertati o presunti, alla natura degli obiettivi ed alle modalità di esecuzione, hanno rivelato aspetti informativi di interesse per quanto riguarda la sicurezza del nostro paese;

l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi circa l'esistenza di campi di addestramento nell'area dell'Africa settentrionale;

l'addestramento di terroristi appartenenti a diversi gruppi palestinesi;

ipotesi di collegamento tra attività di gruppi armeni ed altre organizzazioni terroristiche operanti a livello internazionale;

possibili azioni, anche in Italia, contro obiettivi ed interessi di alcuni paesi europei;

cittadini stranieri e connazionali che hanno attirato la particolare attenzione del servizio in relazione a presunte attività di fiancheggiamento e di collusione con formazioni terroristiche.

Le notizie d'interesse e le risultanze delle indagini più importanti sono state di volta in volta segnalate alle autorità competenti mediante apposite note informative.

Nell'ambito della collaborazione internazionale esistente tra il SISDE, gli organismi della NATO ed i servizi collegati, oltre al notevole scambio informativo intercorso, funzionari del servizio hanno preso parte a vari incontri internazionali e sono state ricevute alcune delegazioni di servizi di paesi esteri.

È stata ulteriormente incrementata ed approfondita l'attività di studio, analisi e ricerca, nei campi di specifico interesse per il servizio.

In tale contesto sono stati presi in esame questioni di carattere giuridico e temi di natura più specificamente attinente ai compiti peculiari del SISDE, tra i quali, il traffico illecito di armi, le misure per contrastare il fenomeno eversivo, la situazione altoatesina, le linee di tendenza ideologico-operative del terrorismo, la « questione armena », i collegamenti internazionali del terrorismo italiano.

Il servizio ha altresì proseguito nelle analisi di carattere periodico (semestrali e mensili) sul terrorismo, corredate anche di valutazioni previsionali sugli sviluppi e sulle possibili implicazioni del fenomeno a breve e medio termine.

SISMI

In armonia con le direttive per l'impostazione e lo sviluppo della propria attività istituzionale, il SISMI, nel semestre in esame, ha sviluppato la propria azione tendendo principalmente al conseguimento di risultati informativi sempre più rilevanti e apprezzabili. In tale contesto sono proseguiti l'affinamento dei metodi e delle procedure operative, il costante aggiornamento ed addestramento del personale, l'acquisizione dei mezzi e delle attrezzature che appositamente studi e una diligente ricerca tecnologica e scientifica hanno indicato e consigliato.

Nel quadro degli indirizzi generali della politica informativa e nel rispetto delle priorità e dei settori d'azione indicati, è stata svolta una intensa attività informativa in patria ed all'estero, nei settori di competenza del servizio, contribuendo concretamente anche nell'azione di ricerca per acquisire sempre nuovi elementi sul fenomeno terroristico e sulle sue implicazioni internazionali.

I risultati ottenuti appaiono cospicui per quantità e notevoli per qualità. Motivi, facilmente intuibili, direttamente attinenti alla sicurezza, impongono di non descriverne compiutamente in concreto la gran parte, in quanto una generalizzata conoscenza degli stessi può far scoprire metodi di lavoro, particolari strutture e aree di attuale o potenziale interesse del servizio.

Per quanto riguarda il delicato settore del personale, si è proceduto a ricercare e selezionare ulteriori elementi da destinare alle attività specifiche del servizio. In relazione alla necessità di disporre di elementi di elevate qualità complessive, in primo luogo di limpida affidabilità democratica e, spesso, altamente specializzati e qualificati, la ricerca ed il vaglio sono stati effettuati con particolare rigore.

Nel campo in questione le attività svolte sono state indirizzate al raggiungimento di due diversi obiettivi, tra di loro strettamente correlati:

la preventiva selezione del personale da assumere, effettuata sulla base di metodologie sperimentate, per garantire l'idoneità generale dei candidati e le loro attitudini specifiche in relazione agli impieghi cui dovranno essere indirizzati, anche mediante visite mediche, colloqui, e *tests* di intelligenza e di personalità;

la preparazione professionale, premessa indispensabile per la migliore funzionalità ed efficienza.

A tal fine sono stati svolti corsi, anche presso enti specialistici esterni al servizio, ed è stato incrementato lo studio delle lingue straniere.

Notevole espansione ha avuto, nel periodo considerato, la collaborazione con i servizi collegati, attiva e valida già da tempo, nel campo degli addestramenti speciali.

SETTORE INTERNO E SICUREZZA MILITARE.

L'attività informativa difensiva è stata indirizzata verso i seguenti primari obiettivi:

Protezione dell'apparato difensivo e delle istituzioni militari.

Tale attività si è concretata in:

ricerca di notizie sui responsabili di atti di sabotaggio in danno di infrastrutture delle forze di polizia e delle forze armate ed in danno di personale militare e delle forze di polizia nazionali;

contributi informativi inviati ai SIOS di forza armata per l'identificazione di soggetti potenzialmente pericolosi per le istituzioni militari;

segnalazioni alle autorità competenti riguardanti l'attività svolta ad opera di gruppi sovversivi;

informative inoltrate all'autorità di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 9 legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Il controllo del traffico di armi e di materiale strategico.

In tale settore sono state ulteriormente approfondite le azioni informative precedentemente iniziate. È stato altresì avviato un congruo numero di nuove azioni, anche in collaborazione con gli organi di polizia, i servizi collegati e gli organi collaterali, soprattutto in relazione a possibili iniziative illecite, condotte da operatori nazionali e stranieri, con base di partenza nel nostro paese. Ciò anche con controlli nelle località d'imbarco e di destinazione finale delle merci strategiche e di armamento.

In tale contesto si è ampliato ulteriormente il quadro conoscitivo delle differenti modalità di conduzione dei traffici.

Concorso alla lotta antiterroristica.

È stata intensificata l'azione informativa e di ricerca, in campo nazionale ed estero, per acquisire sempre nuovi elementi conoscitivi sul fenomeno del terrorismo e sui suoi rapporti internazionali.

Sono state approfondite e verificate, tra le altre, le notizie circa l'arresto in Sud Africa di connazionali sospettati di partecipazione ad una organizzazione eversiva di destra e sulla presenza di esponenti di destra italiani in campi di addestramento.

I risultati dell'azione svolta si sono concretati in:

segnalazioni scaturite dalla particolare attenzione posta in direzione di gruppi di elementi stranieri in Italia, volta a cogliere sintomi di contrasto tra questi e con i rispettivi Governi, con possibili incidenze sulla sicurezza nazionale;

informative su ipotesi di programmi addestrativi all'estero della eversione di sinistra;

accertamenti e segnalazioni ad organi inquirenti su cittadini italiani in contatto con frange oltranziste di gruppi terroristici stranieri, in relazione a possibili forniture di armi ad organizzazioni terroristiche di sinistra italiane.

È continuata, altresì, la collaborazione con diversi organismi (SISDE, polizia giudiziaria, ecc.) mediante l'invio di informative e segnalazioni e partecipando attivamente al miglioramento sul piano organizzativo-operativo, e su quello del potenziamento informativo, della banca dei dati sul terrorismo.

È stata inoltre particolarmente seguita la situazione in Alto Adige in relazione alla sua delicata evoluzione e degli episodi che si sono registrati.

Tale intensa attività di vigilanza, svolta anche in collaborazione con il SISDE, ha consentito, tra l'altro, di concorrere nelle indagini per la individuazione degli autori degli episodi di terrorismo verificatisi nella provincia di Bolzano, segnalando agli organi inquirenti i dati di interesse acquisiti sulle predette azioni terroristiche, controllando e comunicando alle autorità competenti l'attività di alcuni elementi residenti all'estero ed i loro contatti con associazioni estremistiche di paesi stranieri.

CONTROSPIONAGGIO.

Con rilevante incisività, sia sul piano qualitativo sia su quello quantitativo, ha continuato a manifestarsi la minaccia informativa di determinati servizi esteri, alcuni dei quali hanno confermato una notevole effervescenza, specie in direzione degli organismi militari e dei settori tecnico-scientifico, economico, diplomatico e delle risorse energetiche.

L'azione di contrasto del SISMI è stata volta alla individuazione dei settori di interesse e degli obiettivi perseguiti, e si è

tradotta in iniziative tendenti a contenere le attività avversarie sia sul piano preventivo sia su quello repressivo.

E precisamente:

pareri contrari alla concessione del visto di ingresso in Italia a diplomatici e funzionari stranieri;

individuazione di alcuni fattori di pericolosità, nell'ambito di alcune ambasciate italiane;

segnalazione alle competenti autorità (Ministero dell'interno e SISDE) di elementi sui quali sono emerse indicazioni di pericolosità dal punto di vista della sicurezza pubblica o sul piano della sicurezza democratica.

La sorveglianza ed il controllo di agenti avversari o di elementi sospetti, volti ad impedire l'accesso ad informazioni classificate ed a neutralizzare eventuali tentativi di ricognizione in aree protette ai fini della sicurezza militare, si sono conclusi con la identificazione, da parte del servizio od in collaborazione con gli organi alleati, di dieci agenti e nel controllo di numerosi stranieri, dimoranti in Italia, che hanno suscitato interesse, tra l'altro, per contatti con agenti stranieri accreditati in Italia sotto copertura diplomatica.

È stata altresì accertata l'attività di ricerca informativa di un collaboratore di una rappresentanza commerciale di un paese straniero a Roma, il quale ha attirato l'attenzione del servizio per aver cercato di acquisire informazioni su materiali impiegati quali componenti di attrezzature militari, essersi adoperato per acquisire materiale soggetto ad *embargo* ed aver operato con metodologia tipica dell'agente informativo.

Lo straniero, cui è stata interdetta l'ulteriore permanenza in territorio italiano, è rimpatriato.

SETTORE ESTERO.

Nell'intento di perfezionare il dispositivo informativo, rendendolo maggiormente equilibrato, flessibile e efficiente, in grado di rispondere prontamente alle esigenze informative crescenti e mutevoli in aree geopolitiche sempre più difficili ed ermetiche, è proseguito il lavoro di potenziamento e di qualificazione dei mezzi della ricerca, consentendo di migliorare il rendimento globale, coprire parte dei vuoti esistenti, rafforzare certi punti deboli ed estendere il raggio d'azione in altre aree di interesse.

L'attività all'estero è stata caratterizzata, oltre che dall'azione di riequilibrio del relativo dispositivo, da una costante opera nelle aree di interesse grazie al perfezionamento del quadro informativo generale, la selezione degli obiettivi, l'impiego di organi specializ-

zati e la ricerca di soluzioni operative adeguate alla dinamica degli eventi.

Si è continuato a mantenere polarizzata l'attenzione su:

elementi, gruppi e paesi stranieri che lasciassero presumere implicazioni con il terrorismo e l'eversione internazionali;

indizi che facessero prevedere mutamenti politici e militari nei paesi di interesse;

specifiche situazioni internazionali con particolare attenzione a quelle aree che, al momento, rivestono interesse per gli avvenimenti che vi si verificano (Medio Oriente, Nord Africa, Corno d'Africa, America centrale).

La produzione informativa ha calcato le direzioni già intraprese conseguendo risultati soddisfacenti in tutti i campi di attività e segnatamente per quanto attiene agli aspetti militari, politici, economici e dell'eversione.

Oltre ad aver assicurato la copertura delle aree geopolitiche di interesse, l'attività all'estero ha permesso, tra l'altro, di:

segnalare elementi informativi che hanno consentito con anticipo di prevedere gli sviluppi della situazione in alcuni paesi dell'America Latina;

fornire indicazioni concrete che lasciavano intravedere, a medio termine, gli avvenimenti recentemente verificatisi in Spagna;

operare una chiarificazione in merito alle asserite responsabilità di taluni paesi nell'addestramento e sostegno a gruppi terroristici italiani e stranieri;

seguire l'evolversi degli avvenimenti in Polonia e la situazione jugoslava, con particolare riferimento ai recenti fatti del Kosovo, nell'ottica di possibili involuzioni negative per gli interessi nazionali.

Nel settore « situazione » è proseguita l'attività di analisi e valutazione necessaria a tenere aggiornato il quadro conoscitivo delle aree e dei paesi di maggiore interesse informativo.

In tale contesto è stato possibile arricchire il patrimonio informativo di base, indispensabile per mantenere su livelli ottimali gli elementi conoscitivi necessari alla politica di difesa del paese e fornire informazioni utili agli stati maggiori nazionali ed alla NATO.

Attraverso lo scambio di notizie di elevata attendibilità, è stata anche migliorata la collaborazione con i servizi informativi dei paesi amici.

Particolare attenzione è stata riposta nel seguire, tra l'altro, le tendenze penetrative straniere in Medio Oriente e nel Nord Africa, lo sviluppo della crisi polacca, la situazione in Jugoslavia, i falliti tentativi di colpo di Stato in Spagna ed in Mauritania, il perdurare della fase di stallo nel conflitto tra Iran ed Iraq.

Nel campo degli studi sono stati affrontati problemi di interesse specifico ed analizzati fenomeni, situazioni ed evoluzioni di ordine interno e internazionale connessi con l'attività controinformativa e di sicurezza, nonché convenzioni, trattati e norme interne riguardanti la sicurezza. È stato anche approfondito lo studio della utilizzazione di tutte le possibili risorse legislative in materia di controspionaggio e sicurezza militare, per potenziare l'apparato degli strumenti giuridici di intervento e conseguire una maggiore efficienza operativa.

Analisi e valutazioni sono state compiute anche su quelle forme di sovversione e terrorismo che presentano dirette incidenze per la sicurezza militare.

Nel settore controinformativo sono stati, infine, condotti studi di aggiornamento sulla metodologia operativa e sulle tecniche dei servizi informativi esteri di specifico interesse e sulle attività da questi condotte in vari settori.

Nel quadro della collaborazione multilaterale nell'ambito degli organismi internazionali, sono state analizzate tutte le forme di minaccia in specie nel campo della sovvenzione internazionale e dello spionaggio.

Sono stati presi in esame i collegamenti internazionali del terrorismo sotto i vari profili di interesse. Nel contesto della suddetta collaborazione personale del servizio ha partecipato a seminari informativi sulla sicurezza, a conferenze ed a gruppi di lavoro in sede NATO.

A livello bilaterale, sono stati incrementati i già buoni rapporti con numerosi servizi, mentre si è cercato di migliorare i rapporti con altri e di instaurarne nuovi con paesi la cui collaborazione può risultare utile per gli specifici interessi italiani.

Per quanto attiene al settore dei supporti tecnico-scientifici, il considerevole sviluppo dei sistemi di comunicazione ha richiesto un incremento delle attività intrinseche, e di quelle collaterali, legate al campo delle telecomunicazioni.

Le direttrici in cui lo sforzo è stato maggiore sono rappresentate dalla ricerca elettronica, dalla cifra e dalla sicurezza delle telecomunicazioni.

Sono stati effettuati anche specifici interventi di assistenza tecnica per alcune amministrazioni e corpi dello Stato.

La branca tecnico-scientifica del SISMI ha continuato a sviluppare, anche mediante studi e sperimentazioni, programmi di ricerca tecnica avanzata, intesi ad orientare la progettazione di strumenti e dispositivi operativi di nuova generazione e ad adeguare il supporto tecnico-scientifico alle esigenze operative.

* * *

La presente relazione tende a mettere in luce gli orientamenti seguiti, l'attività svolta ed i risultati acquisiti dai servizi, fornendo indicazioni e valutazioni quanto più possibile ampie e dettagliate, nel doveroso rispetto delle esigenze di tutela del segreto di Stato.

Ulteriori dati conoscitivi potranno eventualmente essere messi a disposizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza nel quadro ormai consolidato dei rapporti di collaborazione con il Governo in questo settore così delicato della vita delle istituzioni.

A tale proposito si deve porre in rilievo come lo spirito della legge n. 801 del 1977, sia recepito nell'intento di realizzare nel modo più produttivo quel principio di « coinvolgimento parlamentare » che, pur nella sua particolare configurazione nel settore dell'informazione e della sicurezza, risulta espressione costituzionale delle funzioni spettanti al Parlamento nei confronti del Governo.

L'instaurazione di siffatto rapporto, va sottolineato, non si sostanzia, infatti, sotto il profilo puramente formale, ma ha trovato la sua realizzazione in una collaborazione fattiva, nella quale i suggerimenti del Comitato parlamentare hanno costituito un punto di riferimento importante e qualificante che, nell'avvenire come per il passato, sarà tenuto costantemente presente nel corso dell'azione governativa di indirizzo generale e dell'attività stessa degli organismi di informazione e di sicurezza.

Su questa via si intende procedere, nell'ambito del quadro normativo esistente, al fine di perfezionare, nel modo più rispondente alla volontà del legislatore, il sistema delineato dalla legge n. 801, ispirato ai principi fondamentali della Costituzione.

In questa prospettiva e sulla base di tali principi, finalizzati alla difesa dello Stato democratico e delle istituzioni che sono a suo fondamento, viene svolta la funzione di elaborazione e di determinazione della politica informativa, naturalmente inquadrata ed integrata nel contesto della politica generale del Governo, e la conseguente attività degli organismi di informazione e di sicurezza.